

La nostra cultura è da tagliare o da rinnovare?

WILLER BORDON

Anche l'ultimo ve- lo è stato tolto l'intero mondo dello spettacolo si trova nudo, esposto non solo ai lubrici sguardi degli Amati di turno, ma sconvolto dall'arrogante avanzata di una vera e propria controcultura concettuale.

Parole forti? Non ne dubitiamo, ne abbiamo anzi l'esatta coscienza derivata dall'esatta conoscenza di quanto si sta preparando per lo spettacolo italiano. Io non so quanti abbiano capito quello che è avvenuto e sta avvenendo in queste settimane con la manovra economico-finanziaria del governo non si tratta solo di un drastico ridimensionamento della spesa (anche se questa non è questione di poco conto), ma dello stravolgimento (due volte più grave perché surrettiziamente mascherato) delle basi su cui fino ad oggi l'intero mondo artistico si era appoggiato. Non sfugge a nessuno che la cultura per il nostro paese ha rilevanti implicazioni economiche e culturali. E che quindi la cultura, il teatro, il cinema non sono un lusso improprio per i cittadini, ma viceversa rappresentano una grande potenzialità economica e culturale.

Andiamo per ordine. La manovra finanziaria si compone di due strumenti il taglio di 450 miliardi in tre anni sul fondo unico dello spettacolo e le cosiddette leggi di accompagnamento. Per lo spettacolo la legge di accompagnamento prevede:

- 1) lo scorporamento di quel poco di riforma che fino ad oggi, in oltre quarant'anni, si era fatto in questo campo. La legge 800 (legge sulla musica) e i successivi decreti sono praticamente rasi al suolo (edite udite) la tanto conclamata legge madre (una delle poche occasioni in cui si era raggiunto un accordo vastissimo a livello politico) viene destrutturata nelle uniche parti che non demandavano alle future leggi di settore (come si sta malgrado gli impegni, gli obblighi, le promesse, ma realizzate). Che cosa resta di questo livello legislativo il deserto o poco più, a livello decisionale la potestà assoluta per il ministro, novello re Sole 2) «Dal 1991 lo Stato si ritira dagli Enti lirici (parole testuali usate dal ministro in Commissione) escludendo qualsiasi tipo di intervento per le spese di gestione comprese (edite bene nuovamente) quelle del personale, ovvero vengono a mancare qualcosa come 180 per cento delle entrate attuali. Piccolo conto per i più distratti. A meno che il contributo dello Stato per gli enti lirici è stato di circa 450 miliardi, 360 di questi mancheranno, si moltiplichi per il coefficiente di svalutazione e di incremento e si avrà la bella cifra di circa 500 miliardi che graveranno su Regioni ed Enti locali (l'Ancl non ha niente da dire?) a meno che non si voglia chiudere la Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, il Comunale di Firenze, e via così? C) si dice non preoccupiamoci. Con l'articolo 2 della cosiddetta legge di accompagnamento (o di accompagnamento, secondo il metalinguaggio burocratico delle aule parlamentari) ci pen-

Il personale viaggiante ferroviario non si sente finanziere né poliziotto ma una cultura repressiva alligna nel suo lavoro attraverso regolamenti e circolari

«Biglietti da visita» delle Fs

Caro direttore, sono rimasto profondamente scosso dall'assurdo episodio dell'handicappato fatto scendere dal treno perché non poteva salire alla sua carrozzina.

Ma essendo anch'io capotreno, mi sento coinvolto sul piano professionale. Potrei riprendendo una famosa battuta di Totò («Siamo uomini o caporali?») concludere che il collega ha scelto la seconda alternativa, delineando tale comportamento più attinente alla psicanalisi che non all'organizzazione del lavoro e ai regolamenti. Al tempo stesso penso, anzi sono convinto, che comportamenti «prussiani» e atteggiamenti caporalistici sono suffragati e alimentati da

regolamenti contorti, antiquati quindi non possono essere combattuti con le sanzioni disciplinari.

Il signor Camici, giustamente sostiene che il suo problema non è la soddisfazione rispetto a quell'episodio, ma la possibilità concreta di viaggiare ancora, senza avere sospesa sopra la testa questa spada di Damocle dei regolamenti. Ma i regolamenti restano anche perché non cambiano, non si adeguano, le strutture delle stazioni e delle carrozze.

Forse è ora di realizzare una «carta dei diritti del viaggiatore» (come nella Santa con i diritti del malato?) mi parebbe il modo migliore e più rapido per adeguare non solo i regola-

menti ma soprattutto i comportamenti individuali.

A questo proposito, proprio perché il personale viaggiante non si sente certo né finanziere né poliziotto né buttafuori, eppure, quanta di questa cultura fiscale e repressiva, alligna nel nostro lavoro, proprio attraverso i regolamenti, le circolari, le «suppono disposizioni»? È una mentalità dura a morire, fatta di autosufficienza, di sostanziale estraneità ai bisogni, prima che ai diritti degli utenti.

Anche questa era (ed è) materia di riforma, ma qui, e non solo, ancora non abbiamo cambiato.

Un'opera promozionale, ad invitare a prendere di nuovo il treno? La stragrande maggioranza del personale viaggiante non si sente certo né finanziere né poliziotto né buttafuori, eppure, quanta di questa cultura fiscale e repressiva, alligna nel nostro lavoro, proprio attraverso i regolamenti, le circolari, le «suppono disposizioni»? È una mentalità dura a morire, fatta di autosufficienza, di sostanziale estraneità ai bisogni, prima che ai diritti degli utenti.

Anche questa era (ed è) materia di riforma, ma qui, e non solo, ancora non abbiamo cambiato.

Luciano Chioffi, Roma

«Avrebbe pianto di commozone con noi Enrico Berlinguer...»

Caro Unità, i poeti parlano di «tumulto del cuore» è l'unica espressione che rende i miei sentimenti. Anch'io quella mattina, come molti altri, ho pianto di gioia quando la voce del cronista del Gr2 ha annunciato la vittoria del fronte del «no» in Cile. Il Cile può ricominciare a sperare e attraverso l'Unità voglio abbracciare tutto quel Paese, quel popolo così civile e razionale, così diverso da chi lo ha soffocato per 15 anni.

Sommo immaginando la rabbia, il disappunto di chi, in Cile e altrove, pensava che la gente avesse paura dello spauracchio del «comunismo» (a loro sì, la paura) e chissà ancora la testa. Questo non è avvenuto. W il Cile.

Voglio dire solo un'ultima cosa, più che altro un rimpianto sicuramente avrebbe pianto di commozone con noi anche un altro compagno che proprio dal Cile trasse lo spunto per dare una svolta alle coscienze e alla politica del nostro partito. Peccato che Enrico Berlinguer non sia con noi oggi.

Isabella Gianneloni, Conegliano (Treviso)

Esaurite in libreria le opere di Terracini

Caro Unità, qualche giorno fa mi sono recato presso la libreria Rinascita a Roma, chiedendo testi di Umberto Terracini. Con un po' di stupore mi è stato detto che non ne erano più.

Mi chiedo come è possibile cercare le vie di un nuovo rapporto alla politica, ad una concezione più fresca e fertile di «creatività» sociale ed intellettuale - che sono alla base di ogni rinnovamento - se poi ci si «dimentica» di dare il giusto valore al proprio passato, alla testimonianza del prezzo pagato per creare il proprio corpo di «tradizioni»?

Conservate e promuovete dunque la conoscenza tutta della storia del Partito e dei suoi uomini, anche attraverso noi «giovani» (ho 30 anni) che per un motivo o per l'altro ne siamo rimasti all'oscuro!

Maurizio Zepplini, Orvieto Scalo (Terni)

«Per esempio rinunciando a parte dei 23.000 miliardi...»

Caro direttore, sabato 8 ottobre nel Gr2 delle 8.30 un giornalista di cui mi sfugge il nome, nel commentare gli scioperi in corso e programmi nel settore dei trasporti, ha mostrato un malcelato disappunto verso sindacati e lavoratori additandoli in modo velato all'opinione pubblica quasi come degli irresponsabili in quanto, proprio il giorno prima, era stato ufficialmente dagli organi competenti un deficit pubblico di un mi-

lione di miliardi.

Non una sola parola sugli obiettivi degli scioperi, che non mirano certo ad un aggiramento della spesa pubblica ma piuttosto ad una differenziazione della spesa stessa in modo da privilegiare il trasporto pubblico in luogo del privato, per esempio rinunciando a parte dei 23.000 miliardi stanziati l'anno scorso per il potenziamento delle autostrade. Quante linee ferroviarie ad alta velocità si potrebbero fare con quei soldi?

Questo tipo d'informazione disinformante è disinformata oppure? (A scanso di equivoci faccio presente di non essere né sindacalista né lavoratore dei trasporti, ma un semplice aspirante frequentatore di treni ed aerei).

Giorgio Gelli, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Angelo Pangini, Fugignano, Aldo Poloni, Milano, Marco Luppi, Milano, Ugo Lazzara, Valdenice, Fiorentino Peaquirio, Aosta, Luciano Salvatore, Roma (abbiamo inviato la tua lettera ai nostri gruppi parlamentari), Enrico M., Napoli, Giulio Martini, Roma, Pietro Bianco, Petronà, Lidiano Casiani, Alfonsine, Giovanni Dimitri, Santità («La storia di questi ultimi cinquant'anni ci insegna che senza i comunisti nel nostro Paese la democrazia non c'è»), Franco Carosi, Roma («ritorna con forme e manifestazioni diverse il problema del razzismo. Ma ci deve essere anche l'impegno di ognuno di noi non dobbiamo rimanere inerti quando assistiamo a manifestazioni evidenti. Il seme va stroncato sul nascere se germinia, inquina la società»).

Giorgio Pen, Como («Ogni qualvolta accenna a venir meno l'appoggio statunitense, le dittature sudamericane non resistono un minuto di più alla pressione popolare. Vede il Cile?», Giovanni Roggero, Cagliari («Sottoscuola lire cinquantamila in risposta all'aggressione subita dal caro compagno Antonio Cangiano, assessore al Comune di Casapenna, in provincia di Caserta»), Walter Ghelli, Bologna («Penso che abbiamo ancora una funzione il manifesto, il volantino in un passato non lontano la divulgazione era frequentissima e credo abbia dato risultati. Perché oggi si vedono meno?»).

Sulla chiusura di Tango ci hanno scritto, esprimendo diverse opinioni i lettori Giuseppe Liti di Porto S. Giorgio, Bruno Olinio Pacini di Cagliari, Chiara di Firenze, Piero Pizzanti di Cagliari, Raffaele Sanza di Potenza.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di «non vengono pubblicate, come come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accreditare gli scritti pervenuti».

Ci vorrebbe anche oggi un trattato contro la pirateria...

Signor direttore, con la speranza di trovare ospitalità sul unico quotidiano realmente coerente con la libertà di stampa, come attento osservatore dei problemi economici mi permetto alcune considerazioni.

Il sig. Gianni Agnelli, feudatario e presidente della Fiat, ha avuto occasione di ritenere «che le riordinazioni salariali del pubblico impiego, soprattutto, potrebbero sollevare ulteriori tensioni inflazionistiche» e ancora invita «le autorità centrali a una accorta politica per evitare che gli sforzi delle imprese siano vanificati da persistenti aspettative di variazioni delle parti monetarie, che potrebbero incidere in modo determinante sulle scelte del risparmiatore».

Ma i salari del pubblico impiego, considerando anche il recente contratto 1988/1990, conservano lo stesso potere reale di acquisto di oggi (l'aumento dell'1% è pura finzione giuridico-statistica). Non vedo come possa creare inflazione lo stipendio di un funzionario dello Stato (carriera direttiva iniziale) di appena un milione mensile, in presenza di una locazione libera a Milano (equo canone inesistente) di 500 mila lire mensili.

Quanto alla preoccupazione circa le scelte del risparmiatore, non vedo perché il medesimo statale, investitore dell'indennità di quiescenza in titoli di Stato (per solidarietà verso i colleghi in servizio e per la copertura della spesa corrente fabbisogno del Tesoro) debba parimenti investire in acquisti di titoli azionari a rischio (magari azioni Fiat e collegate) nel momento in cui il sig. Agnelli non si è preoccupato di incentivare l'incremento salariale e il conseguente risparmio e i predetti investimenti.

A sentire il corrispondente del quotidiano economico Financial Times, sig. Alan Friedman, l'Istituto Mediocredito, già gestito da E. Cuccia, ha svolto con i soldi dello Stato, un ruolo insostituibile nella costruzione e nella difesa del sistema feudale delle «grandi famiglie».

Nel 1713 con la pace di

Utrecht (Guerra di successione spagnola) a tutela dell'ordine internazionale il trattato faceva esplicito divieto di concedere «Lettera di corsa» ovvero le tradizionali licenze concesse dai Sovrani (a quel tempo De Mita e Craxi non esistevano) ai pirati, di attaccare, saccheggiare e distruggere le navi delle potenze nemiche. Oggi invece

Mario Flamini, San Pancrazio (Parma)

«Caro Simone di undici anni, brutti tempi avanzano...»

Caro direttore, ho letto il caso accaduto alla scuola media Petrarca di un bambino di undici anni, Simone, costretto a svolgere un tema intitolato «Dio» e quindi a giustificare il contenuto (la professione di ateo) davanti all'intera classe dalla professoressa Pagano, insegnante di religione in detta scuola.

L'educazione al dogma (qualsiasi dogma) è la massima violenza psico-intellettuale che si possa compiere contro l'uomo, tanto peggiore quando si attiva a partire dalla prima infanzia. Essa è il contrario del pensiero. Dove è il dogma non c'è ricerca empirica, non spirito critico che fondano la libertà mentale, non uomini ma servi. Perciò se le idee di Simone e quelle della prof. Pagano vanno messe sul lo stesso piano dal punto di vista del diritto ad essere espresse, come sosteneva l'articolista dell'Unità difendendo Simone, esse non sono affatto sullo stesso piano considerate nel loro valore. Simone non fa affermazioni dogmatiche, la prof. Pagano sì, e dunque qui sta l'irrazionalità, qui la violenza.

Caro Simone di undici anni brutti tempi avanzano l'ora di religione è diventata di fatto obbligatoria, Craxi trama giochi oscuri con l'integralismo cattolico, partiti e uomini che si dichiarano laici proiettano di finanziare la scuola cattolica con i soldi dello Stato, mostra nel mass media la propaganda religiosa ed irrazionalista, la tua preside sostiene d'accordo con il Provveditorato che la messa cattolica è un'attività culturale. Io spero che tutta questa violenza scivoli via sulla tua pelle di un diciottenne e che tu cresca a con-

Enzo Marchiondo, Roma

ELLEKAPPA



«La ricerca delle divisioni mi troverà sempre dall'altra parte»

Caro direttore, il dibattito che sta appassionando i dirigenti nazionali della Cgil e più ancora i enfasi con cui i mass media lo stanno divulgando impongono una riflessione se na.

Come tutti i dirigenti sindacali ho letto il documento redatto da Bertinotti e Lucchesi, ripreso per primo dal bollettino «crisi del sindacato», il Manifesto. A me sembra, francamente, «questo documento e le sollecitazioni che vuole operare nella Cgil» piuttosto modesto dal punto di vista strategico, anche se in alcuni passaggi sicuramente condivisibili. È un coacervo di intendimenti altre volte detti Da comunista però rievato un atteggiamento pansindacalista che vuole regitare sul sindacato e soprattutto sulla Cgil

una gran parte del dibattito che deve riguardare la sinistra nel suo insieme. Su questo non va possono essere scioritate anomalie la questione fiscale, la politica della spesa pubblica, che tipo di stato sociale, il rapporto fra questo ed il modo con cui si esplica il lavoro dei pubblici dipendenti, il rapporto tra Stato ed impresa sono questioni che riguardano anche il sindacato ma le riflessioni in questo senso vanno spedite, quanto meno per conoscenza, anche alla via delle Botteghe Oscure ed in via del Corso.

Per il resto siamo consapevoli della necessità di avere un sindacato forte e autorevole che la gente ha bisogno di un'organizzazione che instauri la giusta invidia di solidarietà e di equità che faccia sinte tra i molteplici interessi anche corporativi che esistono. Per discutere di questo non serve un congresso straordinario (forse è solo necessario mettere in mobilità qualche dirigente) il punto vero è che la crisi si supera soltanto in presenza di una grande tensione politica, che non si manifesta soltanto invadendo le piazze, a volte e molto più produttivo il «movimento» cerebrale, abito a ragionare, a capire.

Si lasci perdere se il sindacato deve essere istituzionale o movimento deve essere sindacato punto e basta. La Cgil vuole svolgere un'azione politica di trasformazione della società ed io ritengo che la causa comune di comunisti e socialisti può assolvere a questo compito, ampliando anche la metratura dell'apparato,

Luca Mazzoli, Segretario generale della Cgil

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: se tracciamo una linea retta immaginaria che unisce Londra ed Atene dividiamo l'Europa in due settori. A sinistra di questa linea il tempo è influenzato dalla presenza di un sistema depressionario al quale sono collegate perturbazioni che per quanto riguarda l'Italia interessano marginalmente il settore nord occidentale, a destra il tempo è regolato da un'area di alta pressione che mantiene condizioni prevalenti di cielo sgombro da nubi.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria di Ponente il tempo è caratterizzato da annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a probabili precipitazioni anche di tipo temporalesco. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole il tempo è caratterizzato da annuvolamenti irregolari più consistenti e saranno prevalentemente stratificati ed a quote elevate. Formazioni di nebbia più o meno persistenti su tutte le località di pianura e lungo i litorali specie quelli orientali.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: mossi i bacini occidentali quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare per cui fatta eccezione per il settore nord-occidentale dove ancora si potranno avere fenomeni di nuvolosità e di precipitazioni il tempo si mantiene sgombro da nubi su tutte le regioni italiane. Permane il fenomeno della nebbia in pianura.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: tendenza ad intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni prima sulle regioni settentrionali e poi su quelle centrali. Cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano	9 23
Verona	13 23
Treviso	17 20
Venezia	14 20
Milano	14 22
Torino	15 22
Cuneo	14 19
Genova	20 26
Bologna	16 23
Firenze	12 27
Pisa	16 27
Ancona	18 20
Perugia	15 24
Pescara	15 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	10 12
Atene	15 21
Berlino	7 13
Bruxelles	6 20
Copenaghen	10 11
Ginevra	12 19
Helsinki	1 13
Lisbona	12 20
Londra	13 15
Madrid	11 20
Mosca	4 11
New York	11 20
Parigi	13 19
Stoccolma	7 10
Varsavia	7 13
Vienna	13 21

ITALIA RADIO	
L'Aquila	10 24
Roma Urbe	14 27
Roma Fiumicino	16 24
Campobasso	15 22
Bar	15 23
Napoli	14 26
Potenza	13 22
S. Maria Leuca	16 23
Reggio Calabria	18 25
Messina	20 25
Palermo	21 26
Catania	17 26
Alghero	20 28
Cagliari	23 26

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziano ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 rassegna stampa con Guido Moliterno de Il Manifesto

Ore 8.30 intervista con Franco Cazzola assessore alla trasparenza del Comune di Catania

Ore 10.00 dieci anni di pontificato. Inchiesta intorno alla Chiesa di Papa Giovanni Paolo II con Filippo Gentiloni

Ore 11 il dramma della casa, interviste e servizi a cura di M. Durazzo

Durante il giorno commenti e approfondimenti sui principali fatti del giorno

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88, 500/94, 250, La Spezia 105, 150, Milano 91, Novara 91, 350, Pavia 90, 950, Cosenza 87, 600/87, 750, Lecce 87, 750, Mantova, Verona 99, 850, Padova 107, 750, Rovigo 96, 850, Reggio Emilia 96, 250, Imola 103, 350/107, Modena 94, 500, Bologna 87, 500/94, 500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105, 800, Arezzo 99, 800, Siena, Grosseto, Viareggio 92, 700/4, 500, Firenze 96, 600/105, 800, Pistoia 95, 800, Massa Carrara 107, 500, Perugia 100, 700/99, 900/93, 700, Terni 107, 600, Ancona 105, 200, Ascoli 95, 250/95, 600, Macerata 105, 500, Pesaro 91, 100, Roma 87, 900/87, 105, 550, Rieti (Te) 95, 800, Pescara, Chieti 104, 300, Vasto 95, 500, Napoli 88, Salerno 103, 500/102, 850, Foggia 94, 600, Lecce 105, 300, Bari 87, 600

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539